

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

**Corpus Domini
Francesco: portare
il pane dell'amore**

a pagina 2

**Il voto alla Vergine
nel 1944 per Roma
Messaggio del Papa**

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi
di Roma
Coordinamento editoriale:
Angelo Zema
Coordinamento redazionale:

Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni
in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Ucraina, togliere la parola alle armi

Abbiamo la memoria corta. Dopo settanta milioni di morti, la fine della seconda guerra mondiale aveva fatto sperare. Si tentò infatti di mettere al bando la guerra creando le Nazioni Unite e promuovendo un nuovo diritto internazionale fondato sul principio della eguale dignità della persona umana e dei popoli. Nel Vecchio Continente, alcuni politici illuminati, uniti nello sforzo di scongiurare altre catastrofi, convinti che la sovranità assoluta degli stati fosse all'origine d'ogni conflitto, immaginarono un'Europa unita e solidale. Purtroppo la realtà dei nostri giorni descrive l'esatto contrario: un mondo dominato dallo scontro tra i più diversi interessi personali, nazionali e economici. Coloro che dominano le nazioni hanno scelto di inseguire il disegno di un ordine mondiale gerarchico fondato sulla legge del più forte e sul presunto "diritto di fare la guerra". Sugli orrori e le macerie alcuni promettono d'incidere la parola pace, ma è un grande bluff perché alla spirale distruttiva della violenza non c'è fine. Sia chiaro una volta per tutte: ci sono tanti modi per fare la pace, tranne uno: la guerra appunto! Le sorti dell'Ucraina, dell'Europa, del mondo intero sono troppo importanti per essere lasciate nelle mani dei signori della guerra. Per spezzare la spirale mortifera dell'escalation in atto, per chi si professa cristiano, è necessario togliere la parola alle armi e restituirla alla diplomazia.

Giulio Albanese

l'editoriale

Maturità, sentirsi parte di uno snodo generazionale

DI ERALDO AFFINATI

Quest'anno gli esami di Stato, che tradizionalmente concludono il ciclo di studi delle scuole medie superiori, cadono in tempo di guerra: quella drammatica israelo-palestinese e quella, altrettanto lacerante, fra Russia e Ucraina. Nella mia esperienza i ragazzi ne avvertono l'eco sottotraccia, anche nel momento in cui, almeno ai nostri occhi, sembrano rimuovere i conflitti in corso con atteggiamenti di apparente superficialità. Eppure le turbolenze internazionali, nel contrastato dibattito che ha recentemente coinvolto alcune frange della popolazione studentesca universitaria, non possono non chiamare in causa i liceali, i quali si apprestano a passare, non senza inquietudine, dal mondo dell'aula chiusa e protetta a quello accademico, più libero e aperto, in cui dovranno dimostrare di aver conquistato l'autonomia necessaria per prepararsi da soli ad affrontare il nuovo cimento.

A molti adulti può sembrare sorprendente l'ansia che pervade gli adolescenti proiettati verso la maturità, specie pensando alla risibile percentuale di bocciati che ogni anno viene registrata sul piano nazionale, tuttavia noi non dovremmo mai dimenticare un fatto: i diciottenni compiono per la prima volta il percorso già intrapreso dalle generazioni precedenti, inoltre non sono abituati ad essere giudicati con severità, anzi la rivoluzione digitale li ha in qualche modo illusi che, perfino quando si commette un danno, si può passare indenni, evitando di pagare il prezzo del risarcimento.

In tale prospettiva il vecchio sistema degli esami, con le sue ritualità degli scritti e del colloquio orale, assomiglia ad un reperto del passato che s'inscrive in una struttura pedagogica profondamente modificata. L'ansia della prestazione aumenta anche di fronte all'evidenza del minimo rischio, fermo restando l'importanza che ancora viene attribuita al voto finale, coinvolgendo le famiglie e gli stessi docenti, compresi coloro che vorrebbero sottrarsi al peso del giudizio da formulare, in nome di una concezione meno selettiva dell'istruzione. Del resto, finché il diploma conserverà il suo valore legale, sarà impossibile anche soltanto pensare alla scuola come intensificazione della vita, prima ancora che istituzione pubblica. Ogni volta che mi confronto con gli studenti alle prese con gli esami di maturità, resto affascinato dal ripetersi dello stesso meccanismo psicologico di sempre: il timore della prova che li attende, il desiderio e la paura di misurare sé stessi, l'apprensione legata a un cambiamento esistenziale, l'incombente necessità della scelta da fare riguardo a ciò che vorrebbero diventare. Grandi questioni che non si possono ridurre in chiave didattica: ce ne rendiamo conto quando chiediamo ai maturandi di illustrarci i loro progetti. Chi ha già deciso cosa farà, chi sente il terreno franare sotto i suoi piedi, chi tende a drammatizzare, chi invece rimuove il medesimo concetto di ostacolo. È il consueto, irresistibile spettacolo della giovinezza, colta nel suo laborioso transito verso la maggiore età. Come possiamo aiutare i più giovani a superare questo momento critico? Dovremmo riuscire a renderli consapevoli della dimensione corale che assume un evento come questo: molti di loro altrimenti rischiano di viverlo nella solitudine individuale, schiacciati dagli schemi elaborati, dalle mappe concettuali, dagli strumenti che gli sono stati assegnati.

Sarebbe utile far comprendere ai ragazzi che in realtà si tratta di un passaggio comune al quale stanno partecipando da protagonisti unici. È questa anche la ragione per cui dovremmo tutti sentirsi parte di uno snodo generazionale, come se l'avvicinarsi dei diplomati da un anno all'altro assomigliasse al succedersi dell'alba e del tramonto. Un sentimento in grado di mettere insieme speranza e disincanto che particolarmente noi romani, cresciuti di fronte alle macerie del tempo antico, conosciamo bene.

La Cisl lancia l'allarme sugli appalti. Federlazio parla però di una inversione di tendenza

Lavoro ancora precario

*Per i sindacati
«l'occupazione sta
salendo, meno
stabile rispetto
al passato. Ripresa
non uniforme»*

DI ROBERTA PUMPO

I dati nazionali parlano di un aumento dell'occupazione, ma quali contratti vengono offerti? Se nel 2022 a Roma il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale era del 17,7% nell'area romana e coinvolgeva - in termini numerici - oltre 312mila lavoratori in città (elaborazioni Roma Capitale su dati Istat), oggi nelle piccole e medie imprese Federlazio registra un aumento di quelli a tempo indeterminato. Il tema sarà dibattuto il 14 giugno nell'incontro alla cooperativa La Nuova Arca per il ciclo "Disuguaglianze" promosso dalla diocesi a cinquanta anni dal convegno sui "mali di Roma". Dall'annuale analisi congiunturale di Federlazio, basata su statistiche di enti pubblici e su un'indagine su un campione di 500 aziende, emerge che nel 2023 nel Lazio l'occupazione è cresciuta di 60mila unità (+2,6%), con 50mila nuovi posti a Roma (+2,8%). A livello nazionale è aumentata del 2,1%. Ad affermarlo è Luciano Mocchi, direttore generale Federlazio, il quale parla di «una trasformazione in atto. Se fino a qualche tempo fa crescevano



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

fortemente i contratti a tempo determinato, ora la situazione si è ribaltata». C'è un "ma". Un altro fenomeno cresce a dismisura. «Le precizzazioni degli imprenditori nel reperire manodopera sono salite dal 35 al 48%. Aumentano gli occupati e i contratti a tempo indeterminato ma la ricerca di manodopera è spasmodica». Questo perché alle nuove tecnologie, che permeano

ogni settore, non corrisponde la formazione. Da qui l'aumento degli investimenti da parte degli imprenditori per la formazione, cosa che per Mocchi non è «mai accaduto prima». L'analisi di Federlazio, oltre a fornire una panoramica dello scorso anno, anticipa le tendenze future e il trend occupazionale «continua a essere positivo, grazie anche al Giubileo e al Pnrr che attivano

bandi pubblici». Mocchi avverte però che, mentre «crescono turismo e servizi collegati, cala il manifatturiero. Questo potrebbe avere conseguenze negative a lungo termine poiché se il settore primario non produce reddito anche i servizi ne risentiranno». Anche Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl del Lazio, condivide che «l'occupazione sta crescendo» e sottolinea che «è

*Gli imprenditori
esprimono
la preoccupazione
per la ricerca
di manodopera,
cresce formazione*

meno stabile rispetto al passato. Roma vive una crescita nell'edilizia e nel turismo con oltre 30 milioni di turisti nel 2023 e 35 milioni attesi per il Giubileo. Ma spesso è lavoro precario». Diversa la situazione nel pubblico, specie scuola e sanità, dove ci sono assunzioni più stabili. «Roma Capitale - afferma Coppotelli - fa assunzioni non legate al Giubileo, migliorando la situazione occupazionale». Preoccupa però il lavoro legato agli appalti e subappalti che rimane precario. «Puntiamo molto sull'applicazione di contratti firmati dalle principali organizzazioni sindacali per garantire salari dignitosi - spiega il segretario Cisl Lazio - La ripresa occupazionale non è uniforme». La scorsa settimana il sindaco Roberto Gualtieri ha presentato un bilancio in attivo per Atac. Cisl Lazio propone che «gli utili siano condivisi con i lavoratori. Il 3 luglio presenteremo un'agenda per il Giubileo - annuncia Coppotelli - , chiedendo che tutte le partecipate di Roma Capitale condividano gli utili con i dipendenti, migliorando i salari in base alla produttività e alla redditività. Sarebbe un segnale positivo per la città».

IN AGENDA

Mali di Roma Convegno il 14 giugno

«Quando il lavoro non genera la vita» è il titolo dell'ultimo appuntamento tematico del ciclo "Disuguaglianze" voluto dalla diocesi di Roma, promosso in occasione dei cinquant'anni del convegno sui "mali di Roma". Sarà la cooperativa La Nuova Arca (servizio a lato), a via di Castel di Leva 416, a ospitare i lavori, venerdì 14 giugno dalle 16.30. Ad



Finazzi Agrò

aprire il pomeriggio saranno i saluti del vicegerente della diocesi, il vescovo Baldo Reina, e di monsignor Francesco Pesce, incaricato diocesano della Pastorale sociale. Interverranno Daniele Leppe, avvocato del lavoro; Paolo Naticchioni, professore associato di Scienze politiche all'Università di Roma Tre; Antonio Finazzi Agrò, promotore e presidente de La Nuova Arca; Lidia Borzi, presidente delle Acli provinciali di Roma; Vittorio Pelligrà, professore di Economia politica all'Università di Cagliari. Seguiranno alcune testimonianze ed esperienze. Modererà i lavori Oliviero Bettinelli, vicedirettore dell'Ufficio diocesano della pastorale sociale.

Foto dalla pagina Facebook della cooperativa La Nuova Arca



*La cooperativa
nata nel 2007
con una
casa famiglia
rivolta a donne
sole con bambini,
rifugio e supporto
Una esperienza
di housing sociale*

La Nuova Arca, accanto ai più fragili

Nasce nel 2007, da un gruppo di famiglie unite dall'esperienza ecclesiale comune dell'Équipe Notre Dame, con l'obiettivo di creare una casa famiglia per donne sole con bambini «offrendo loro un rifugio sicuro e un supporto concreto per affrontare un percorso spesso lungo e complesso verso la conquista di una piena reciprocità sociale». È la cooperativa sociale La Nuova Arca, nelle parole del presidente Antonio Finazzi Agrò, che ospiterà giovedì prossimo il convegno diocesano del ciclo "Disuguaglianze" sul lavoro. Le mamme single, rimarca il presidente, affrontano numerosi ostacoli nel loro cammino, soprattutto nelle dimensioni dell'abitare e del lavoro. «Sono spesso colpite dal fenomeno del "working poor" - dice -. Si trovano costrette ad accettare lavori sotto retribuiti, part-time, condizioni che non permettono loro di emergere da una situazione di grave povertà e privazione materiale. Spesso non

possono neanche contare su un nucleo familiare allargato che le supporti». Per rispondere a queste sfide, tra il 2009 e il 2010, La Nuova Arca ha avviato le prime esperienze di agricoltura sociale. Un piccolo orto contiguo alla casa famiglia per offrire alle donne un'esperienza positiva, generativa e creativa durante il loro soggiorno. Grazie anche allo stimolo dei volontari l'iniziativa si è rapidamente evoluta trasformandosi in un'impresa sociale dedicata all'inserimento lavorativo e ottenendo nel 2012 il riconoscimento di impresa sociale agricola. «Siamo un cuore con due ventricoli - prosegue Finazzi Agrò -. Uno è l'area dell'accoglienza e dell'accompagnamento, l'altro è l'inserimento socio-lavorativo, rispetto al quale l'agricoltura sociale si è rivelata essere una leva straordinaria». Dal 2015 La Nuova Arca gestisce il casale "Il Cammino", esperienza di housing sociale destinata a donne che, dopo aver vissuto in casa famiglia,

hanno ancora difficoltà significative. In questo momento vengono accolte anche mamme con bambini con disabilità, e si promuove il lavoro a chilometro zero che consente alle donne di avere un alto indice di conciliazione tra lavoro e vita familiare. «Il modello di accoglienza de La Nuova Arca - sottolinea il presidente - mira al raggiungimento graduale della piena autonomia sociale. Il percorso inizia dalla casa famiglia, passa per la semi-autonomia, culmina nell'housing sociale». Attualmente accoglie 5 nuclei in casa famiglia, 3 in semi-autonomia e 2 in housing sociale. I minori sono complessivamente 15. «Elemento chiave che caratterizza La Nuova Arca - conclude Finazzi Agrò - è il forte senso di comunità. I nuclei accolti mantengono con la cooperativa un legame profondo che rimane saldo e significativo anche dopo aver raggiunto l'autonomia».

Roberta Pumpo

L'APPUNTAMENTO

Carità del Papa, il 30 la Giornata

Si celebra domenica 30 giugno la Giornata per la carità del Papa e tutti «siamo invitati ad offrire il nostro contributo per sostenere il Santo Padre nella sua azione di aiuto ai tanti poveri che si rivolgono a lui e che sono in difficoltà in ogni parte del mondo». Lo scrive il vicegerente della diocesi, il vescovo Baldo Reina, nella lettera indirizzata per l'occasione a parroci, rettori, sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi e fedeli laici della diocesi. Come di consueto, collaborano con la diocesi di Roma nella raccolta i soci del Circolo S. Pietro: quanto raccolto potrà essere consegnato direttamente a loro o versato presso l'Amministrazione del Vicariato.



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

A livello complessivo nel 2022 le entrate dell'Obolo di San Pietro sono ammontate a 107 milioni di euro. Di questi, 43,5 milioni sono arrivati da donazioni pervenute attraverso la raccolta effettuata in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo in tutte le diocesi del mondo, dalle offerte dei fedeli e dai lasciti ereditari a favore dell'Obolo stesso o direttamente del Papa. In particolare il 63% è arrivato dalle diocesi, il 29% da fondazioni, il 5,5% da offerenti privati e il 2,5% dagli ordini religiosi.

Francesco domani in Campidoglio

Alcuni squilli di tromba dei fedeli di Vitorchiano saluteranno domattina l'ingresso di Papa Francesco in Campidoglio. Il pontefice, informato dalla Sala stampa della Santa Sede, partirà in auto da Santa Marta alle 8.40 per raggiungere, circa mezz'ora dopo, l'ingresso delle Lance, in via San Pietro in Carcere. Qui troverà ad accoglierlo in sindaco Roberto Gualtieri, quindi saranno gli squilli di tromba, appunto, a segnare l'ingresso nel Tabularium. Accompagnato dal primo cittadino, il pontefice sosterrà al primo arco che si affaccia sul Foro Romano. Da qui, in ascensore, i due saliranno al primo piano del Palazzo Senatorio. Alle 9.15 è in programma l'incontro privato nello studio del sindaco. Al termine, dirigendosi verso la Sala delle Bandiere per firmare il "Libro d'Oro Capitolino", Bergoglio saluterà i membri della segreteria del sindaco, riuniti nella Sala

dell'arazzo. Quindi il programma prosegue con l'incontro, in Aula Giulio Cesare, con i consiglieri, gli assessori e le altre autorità invitate, introdotto dai saluti della presidente dell'assemblea capitolina Svetlana Celli e del sindaco. Subito dopo, il discorso del Santo Padre, a cui seguirà lo scambio di doni. Il sindaco donerà la medaglia d'argento a ricordo della visita,



(Foto Diocesi/Gennari)

insieme a un documento di istituzione di alcune iniziative di carattere sociale. Francesco, da parte sua, lascerà in dono al Comune un mosaico raffigurante l'Arco di Tito; al Sindaco un trittico di medaglie e ad assessori e consiglieri, che saluterà singolarmente, medaglie e la Bolla di indizione del Giubileo. Terminato il saluto, il Santo Padre e il primo cittadino si affacceranno dalla Loggia del Palazzo Senatorio, da dove Francesco saluterà i cittadini romani convenuti in piazza del Campidoglio. Rientrati in Aula Giulio Cesare, il Papa e il sindaco sosterranno davanti alla targa commemorativa della visita, quindi attraversando la Sala Laudato si' raggiungeranno la Sala della Protomoteca, dove saranno presenti i dipendenti capitolini. Alle 11, al Portico del Vignola, il congedo di Francesco, salutato ancora una volta dagli squilli di tromba dei fedeli di Vitorchiano, e il ritorno in Vaticano.

La celebrazione a San Giovanni con il Pontefice nella solennità del Corpus Domini e la processione fino a Santa Maria Maggiore. «Ricostruire senza mai stancarsi quello che l'odio distrugge»

«Riportare il pane dell'amore»



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Davanti alla desolazione che attanaglia il mondo, è necessario più che mai rimettere al centro l'Eucaristia, il pane di vita simbolo dell'amore di Dio. «Vediamo ogni giorno troppe strade, forse una volta odorose di pane sfornato, ridursi a cumuli di macerie a causa della guerra, dell'egoismo e dell'indifferenza. È urgente riportare nel mondo l'aroma buono e fresco del pane dell'amore, per continuare a sperare e ricostruire senza mai stancarsi quello che l'odio distrugge». La sollecitazione a riorientare la propria vita con l'Eucaristia per edificare un mondo più giusto e solidale è arrivata domenica scorsa da Papa Francesco, che ha presieduto la Messa per la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo nella basilica di San Giovanni in Laterano. Ha anche esortato a riflettere sul concetto di libertà e sul suo significato autentico, contrapponendo quella egoistica a quella che invece si dona. «C'è chi dice che è libero chi pensa solo a sé stesso - le parole del pontefice -, chi si gode la vita e chi, con menefreghismo e magari con prepotenza, fa tutto quello che vuole a dispetto degli altri. Questa non è libertà: questa è una schiavitù nascosta, una schiavitù che ci rende più schiavi ancora. La libertà non si incontra nelle casseforti di chi accumula per sé, né sui divani di chi pigramente si adagia nel disimpegno e nell'individualismo: la libertà si incontra nel cenacolo dove, senza alcun altro motivo che l'amore, ci si china davanti ai fratelli per offrire loro il proprio servizio, la propria vita». Tanti i fedeli, provenienti da varie parrocchie romane, che hanno partecipato alla liturgia. Oltre a quelli presenti all'interno della basilica, insieme alle confraternite, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, molti hanno seguito la celebrazione dai due

maxischermi installati sul sagrato. Celebrante all'altare il cardinale Víctor Manuel Fernández, prefetto del dicastero per la Dottrina della fede; tra i partecipanti anche 13 cardinali della Curia romana e i vescovi ausiliari di Roma. Partendo dal gesto di Gesù durante l'Ultima cena, quando «prese il pane e recitò la benedizione», il vescovo di Roma ha riflettuto sulle tre dimensioni del mistero eucaristico: il ringraziamento, la memoria e la presenza. Francesco ha ricordato che l'Eucaristia ci educa «a benedire, ad accogliere e baciare, in rendimento di grazie, i doni di Dio». Un modo concreto per mettere in pratica questo insegnamento è evitare di sprecare «i talenti che il Signore ci ha dato». Inoltre ci insegna la misericordia, a perdonare e rialzare «chi sbaglia e cade per debolezza o per errore». Anche nel lavoro quotidiano è possibile vivere l'Eucaristia «svolgendo il proprio lavoro con amore, precisione, cura, come un dono e una missione». In ogni Messa si rinnova il sacrificio di Cristo, la sua Passione, morte e resurrezione. L'Eucarestia, ha proseguito Francesco, è quindi

anche «fare memoria della nostra vita, dei nostri successi, dei nostri sbagli, di quella mano tesa del Signore che sempre ci aiuta a sollevarci». Infine, il mistero dell'Eucaristia racchiude in sé la presenza reale di Cristo. «Ci parla di un Dio che non è lontano, che non è geloso, ma vicino e solidale con l'uomo, che non ci abbandona ma ci cerca, ci aspetta e ci accompagna, sempre, al punto da mettersi, indifeso, nelle nostre mani». Al termine della celebrazione si è svolta la processione del Corpus Domini che, ha precisato Bergoglio, non è fatta «per metterci in mostra, e neanche per ostentare la nostra fede, ma per invitare tutti a partecipare, nel Pane dell'Eucaristia, alla vita nuova che Gesù ci ha donato». Percorrendo via Merulana, i cui palazzi per l'occasione erano stati ornati con drappi ricamati con frasi evangeliche e immagini sacre, il lungo corteo, guidato dai vescovi ausiliari della diocesi, con il Santissimo Sacramento sorretto dal vicegerente Baldo Reina, ha raggiunto la basilica di Santa Maria Maggiore per ricevere la benedizione solenne impartita dal Papa.

Gemelli, nuova cappella San Giovanni Paolo II

La dedicazione con il cardinale Betori è stata il momento centrale della festa del Sacro Cuore. Il vescovo Giuliodori ha ricordato il compianto rettore Anelli

La comunità romana dell'Università Cattolica ha celebrato giovedì scorso la festa patronale del Sacro Cuore al Policlinico Gemelli. Momento centrale, la dedizione della nuova cappella intitolata a san Giovanni Paolo II, che aveva definito il Gemelli "il Vaticano numero 3" e vi era stato ricoverato 11 volte. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal cardinale Giuseppe Betori, amministratore apostolico di Firenze, e con lui hanno concelebrato il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo e dell'Azione cattolica italiana, e l'arcivescovo Vincenzo Zani, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. «Sentiamo la presenza di questa cappella nel Policlinico - ha detto Betori - come un appello di Dio a unirci a lui e a vivere nella comunione tra noi. Possa l'intero magistero di san Giovanni Paolo II, in particolare quello sulla vita e sulla dignità umana, risuonare nei nostri cuori ogni

volta che entreremo in questo luogo». Il vescovo Giuliodori ha espresso un ricordo «doloroso» e «grato» al compianto rettore Franco Anelli e ha sottolineato come la figura di Giovanni Paolo II sia «indissolubilmente legata» al Gemelli. Il presule ha auspicato che la nuova cappella diventi «spazio per un incontro davvero salvifico con il Signore Gesù la cui carità possa risplendere sempre sul volto di tutti, malati e sanitari». Nella giornata di festa c'è stata anche la visita del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, al Focus Hospital, il nuovo Centro dedicato all'ortopedia e alla traumatologia all'interno del Gemelli, il Centro di medicina dell'invecchiamento del Gemelli. Al termine della Messa, la consegna degli omaggi dell'ateneo al cardinale Betori e ad Anna Maria Tarantola, presidente della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, per la testimonianza offerta ai valori cui si ispira la Cattolica.

IN DIOCESI

La solennità di San Giovanni il 24 giugno nella basilica lateranense e la presentazione delle linee pastorali

Il 24 giugno, solennità della Natività di san Giovanni Battista, nella basilica di San Giovanni in Laterano si terrà la Messa alle ore 17.30. Al termine della celebrazione, alle ore 19 circa, come negli anni passati, «condivideremo le linee del cammino pastorale per il prossimo anno», annuncia il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi, con una lettera inviata a sacerdoti, religiose e religiosi, diaconi permanenti, direttori degli Uffici del Vicariato, aggregazioni laicali, membri dell'équipe sinodale e fedeli della diocesi di Roma. L'ingresso in basilica è libero e per l'occasione sarà possibile parcheggiare nella piazza antistante il Palazzo del Vicariato e presso il parcheggio della Pontificia Università Lateranense. I sacerdoti che desiderano concelebrare sono pregati di portare camice e stola bianca.

Formazione missionaria, il comboniano Parise chiude corso per animatori

Sarà fratel Alberto Parise, dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, per molti anni missionario in Kenya, a concludere il corso di formazione missionaria "Tutto un altro mondo. I segni dei tempi a 10 anni da Evangelii gaudium", promosso dall'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma e rivolto a operatori pastorali, animatori missionari e insegnanti di religione. Il corso era stato avviato il 27 gennaio scorso. L'incontro, introdotto dal direttore dell'Ufficio, padre Giulio Albanese, si terrà sabato 15 giugno, alle ore 9, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense (piazza Giovanni Paolo II). Per informazioni: cmdroma@diocesidiroma.it.



(Foto Vatican Media)

Il terzo appuntamento della "Scuola di preghiera" verso il Giubileo in un palazzo della parrocchia intitolata a santa Brigida di Svezia

Il Papa incontra 30 famiglie a Ottavia

Giovedì scorso, terzo appuntamento per Papa Francesco con la "Scuola di preghiera" in preparazione al Giubileo 2025. Dopo aver approfondito il tema della "Preghiera di ringraziamento" l'11 aprile scorso, con i bambini del catechismo della prima comunione della parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, e aver dialogato, il 24 maggio, con i giovani della parrocchia di Santa Bernadette Soubirous, il Papa, ha reso noto la Sala stampa della Santa Sede, si è recato in un condominio della comunità parrocchiale di Santa Brigida di Svezia, alla borgata Ottavia. Qui ha incontrato circa 30 famiglie, riferiscono dalla Santa Sede, condividendo con loro l'ultima tappa della Scuola di preghiera, voluta dal pontefice come via di preparazione all'Anno Santo. Ad accompagnarlo l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, a

cui è affidata l'organizzazione del Giubileo. Adattandosi alle esigenze del condominio, il Papa si è intrattenuto con famiglie giovani con bambini, anziani soli, nonni e ragazzi in uno spazio attiguo al palazzo, accanto a dei garage, tra muri in mattoni, alberi e piante. E i residenti affacciati dai balconi. Rispondendo alle domande dei presenti a questa ora di catechesi improvvisata, ha parlato dell'importanza di «proteggere la famiglia», che è «ossigeno per crescere i figli. Anche nelle famiglie ci sono tempeste - ha ammesso -. Se i genitori litigano è normale, ma abbiano la possibilità di fare pace prima che finisca la giornata, perché la guerra fredda del giorno dopo è terribile». Presenti anche i ragazzi del gruppo giovani della parrocchia, che a Francesco hanno chiesto come accrescere la propria fede. «La sola via è la testimonianza - la risposta del pontefice -. Voi avete la responsabilità di

portare avanti la storia. Una delle cose belle dei giovani è che si rialzano. Tutti cadiamo nella vita, ma l'importante è non rimanere caduti se si scivola», ha esortato. Una signora ha confessato la commozione di vedere il Papa «davanti a un muro di mattoni ancora non finito», perché «lo ha fatto sentire parte della loro comunità». Nelle parole del Papa, il profilo di una Chiesa che «comincia a farsi nella comunità. Una parrocchia dove i bambini non si ascoltano e i vecchi sono cancellati non è una vera comunità cristiana. Non dimenticate, i vecchi sono la memoria e i bambini la promessa», ha ammonito. Prima di andare via, il momento dei regali. A ognuno dei presenti Francesco ha consegnato dei rosari, concedendosi a foto e abbracci. Quindi ai condomini ha regalato un quadro raffigurante la Vergine Maria con il Bambino Gesù, che sarà conservato nel palazzo a ricordo dell'incontro.

Santi Pietro e Paolo, le iniziative per la festa

DI GIULIA ROCCHI

Un cammino nel cuore della Città Eterna, uno spettacolo teatrale, una veglia di preghiera. Saranno concentrate nelle giornate dal 28 al 30 giugno le iniziative per la festa dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, promosse dai Vicariati della diocesi di Roma e della Città del Vaticano, in collaborazione con il Ministero della Cultura e il Comune di Roma e con Panathlon International. In particolare, venerdì 28 si terrà una veglia di preghiera nella basilica di San Pietro alle ore 21; sabato 29 è invece in programma "Quo Vadis", un cammino che parte dall'Appia antica e tocca le tappe storiche della presenza dei due

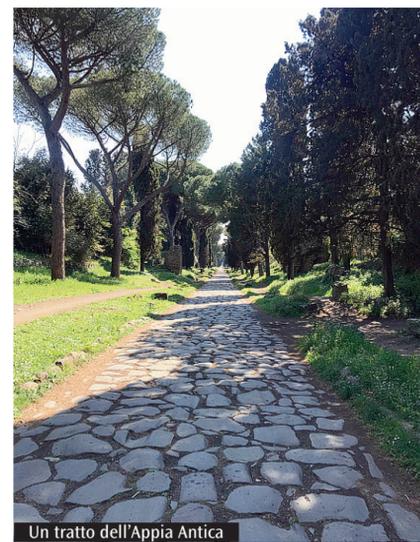
apostoli nell'Urbe; per finire, il 30 giugno, è previsto "Pietro e Paolo a Roma", uno spettacolo teatrale di e con Michele La Ginestra, presso l'esedra dei Mercati Traianei ai Fori Imperiali. A presentare le diverse iniziative sono il cardinale Mauro Gambetti, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, e il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma. «Desideriamo porre al centro le massime memorie apostoliche riscoprendo il messaggio e la testimonianza di Pietro e Paolo attraverso i luoghi custoditi dalla tradizione - scrivono in una lettera congiunta - e, soprattutto, richiamare la vocazione della comunità cristiana nella città di Roma alle soglie del Giubileo che stiamo per celebrare: rinnovare

Dal 28 al 30 giugno una veglia di preghiera, un cammino tra i luoghi degli apostoli, uno spettacolo teatrale con Michele La Ginestra

uno spirito di accoglienza in tutte le nostre realtà pastorali a favore dei pellegrini che giungeranno; offrire una testimonianza di carità e di fede con il nostro vescovo Papa Francesco». L'idea di fondo è quella di «restituire a Roma la permanenza dei suoi patroni, che danno un carattere di universalità a questa città: qui Pietro e Paolo hanno vissuto e hanno lasciato tracce». A spiegarlo è frate Agnello Stoia, parroco di San Pietro, che

illustra così il progetto "Quo Vadis - In cammino con Pietro", previsto per il 29 giugno, con l'obiettivo che possa diventare un appuntamento annuale. «Quo vadis Domine? È la domanda che Pietro, in fuga da Roma, rivolge a Gesù che gli si manifesta sull'Appia Antica - racconta -. Su quella stessa strada da cui progettava di scappare, la Via Appia, la Regina Viarum, arriva a Roma san Paolo, perché il Vangelo di Cristo arrivi nel cuore del mondo. Le vicende umane di Pietro e Paolo, a Roma si intrecciano, si attraversano, si separano, si uniscono, sulle strade di Roma e come le strade di Roma». Una camminata urbana toccherà tutti i luoghi legati ai due apostoli, da San Sebastiano fuori le Mura a Santa Prisca, dal

Carcere Mamertino a Santa Maria in Via Lata. È un'occasione per riscoprire o visitare per la prima volta tanti luoghi, tra cui il Parco Archeologico del Colosseo, la cui visita, in esclusiva per i partecipanti, è gratuita. Ancora, domenica 30 lo spettacolo ai Mercati di Traiano «riporterà sulle vie di Roma Pietro e Paolo negli anni in cui sono stati qui insieme - prosegue frate Agnello -. Si tratta di un testo molto profondo ma anche molto romano nella cultura e nel gergo, nato grazie alla sagacia, alla scrittura fluida e all'inventiva di un artista del calibro di Michele La Ginestra che starà sul palco in veste di Pietro con Augusto Fornari in veste di Paolo, con la regia di Roberto Marafante e le musiche di Emanuele Friello».



Un tratto dell'Appia Antica

Ottant'anni dopo il voto del 1944, Roma si affida di nuovo a Maria nella Messa a Sant'Ignazio. Il Papa, pensando alle guerre in corso, esorta in una lettera a «non cedere alla logica delle armi»

«Essere costruttori della pace vera»

Il vicegerente: «Riaccendere la nostra fede con opere dal sapore del Vangelo»

DI GIUSEPPE MUOLO

Ottant'anni dal miracolo della Vergine "Salus Populi Romani". Il 4 giugno del 1944, in seguito a un voto, Roma fu preservata dallo scontro tra gli alleati e i tedeschi. Martedì, nel giorno dell'anniversario, il vicegerente Baldo Reina ha presieduto la recita del Rosario guidata dalla comunità del Divino Amore nella chiesa di Sant'Ignazio in Campo Marzio - la stessa dove fu pronunciato il voto - e ha celebrato la Messa. E il Papa ha mandato un messaggio. «Un'occasione di preghiera per quanti hanno perso la vita nel secondo conflitto mondiale e di rinnovata meditazione intorno al tremendo flagello della guerra», ha scritto il Pontefice nella lettera inviata al vicegerente e letta all'inizio della celebrazione. Troppi conflitti, ha sottolineato il Papa, «sono ancora aperti. Penso in particolare alla martoriata Ucraina, alla Palestina e Israele, al Sudan, al Myanmar, dove ancora rumoreggiano le armi e altro sangue umano continua ad essere versato». Sono drammi che «toccano innumerevoli vittime innocenti, le cui grida di terrore e di sofferenza chiamano in causa le coscienze di tutti», sono ancora le parole del Santo Padre, che ha esortato a «non cedere alla logica delle armi». Ma a inseguire la pace, «un dono di Dio, che deve trovare cuori disponibili ad accoglierlo e ad operare per essere artefici di riconciliazione e testimoni di speranza». A tal proposito, Francesco ha auspicato che le iniziative promosse per commemorare il voto «possano ravvivare nei romani il proposito di essere dappertutto costruttori della pace vera, rilanciando la fraternità come condizione essenziale per ricomporre conflitti e ostilità». Può essere costruttore di pace, ha spiegato il Papa, «chi la

possiede in sé stesso e, con coraggio e mitezza, si impegna a creare legami, a stabilire rapporti fra le persone, ad appianare le tensioni in famiglia, al lavoro, a scuola, tra gli amici», realizzando così la beatitudine evangelica. Infine, il completo abbandono alla Vergine. «Maria, Mediatrice di grazia, sempre vigile e premurosa verso tutti i suoi figli, ottenga per l'umanità intera il dono della concordia e della pace». E ha affidato alla Salus Populi Romani gli abitanti di Roma. Parole riprese da monsignor Reina nell'omelia. «Siamo qui in rappresentanza della diocesi, facendo memoria di quei giorni difficilissimi e vivendo un presente altrettanto complicato - ha detto il vescovo all'inizio della celebrazione, animata dal Coro della Diocesi di Roma -. Chiediamo alla Vergine di intercedere per noi e per tutto il mondo affinché torni a splendere la pace». Ancora, ha ricordato il vicegerente, «i nostri avi hanno espresso un voto partendo da un bisogno. E stasera, nel silenzio della preghiera, vogliamo rinnovarlo, unito alle paure che attraversano la nostra storia, con la consapevolezza che Dio è Padre e conosce in anticipo le necessità dei propri figli». Reina, richiamando gli avvenimenti del 1944, si è soffermato sul vero significato del voto. Un vero e proprio atto di devozione, che deve rimanere lontano da una «visione magica e miracolistica». Secondo il vescovo, «è la mano sempre tesa di Dio verso l'umanità, in attesa che la mano dell'umanità si rivolga a Dio. Non basta dunque la tenerezza e l'amore del Signore, ma serve anche il nostro impegno. Così come Maria insegna durante le nozze di Cana, dichiarando ai commensali "Fate quello che vi dirà". Di qui l'invito a «riaccendere la nostra fede con opere che abbiano il sapore del Vangelo. In questo modo si fermano le guerre», ha detto infine il vescovo. La celebrazione si è conclusa con la consegna di una copia dell'icona della Salus Populi Romani da parte del vescovo Rolandas Makrickas, arciprete coadiutore della basilica di Santa Maria Maggiore, a padre Vincenzo d'Adamo, gesuita, rettore della chiesa di Sant'Ignazio.



La Messa a Sant'Ignazio in Campo Marzio (foto Diocesi di Roma/Gennari)

IL MESSAGGIO

«Troppi conflitti ancora oggi aperti»

Troppi conflitti in diverse parti del mondo sono ancora oggi aperti. Penso in particolare, alla martoriata Ucraina, alla Palestina e Israele, al Sudan, al Myanmar, dove ancora rumoreggiano le armi e altro sangue umano continua ad essere versato. Sono drammi che toccano innumerevoli vittime innocenti, le cui grida di terrore e di sofferenza chiamano in causa le coscienze di tutti: non si può e non si deve cedere alla logica delle armi! A vent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, nel 1965, il Papa San Paolo VI, parlando all'ONU, si chiedeva: «Arriverà mai il mondo a cambiare la mentalità particolaristica e bellicosa che finora ha intessuto tanta parte della sua storia?» (4 ottobre 1965, AAS 57 [1965], 882). Questa domanda, che attende ancora una risposta, stimola tutti a operare concretamente in favore della pace in Europa e nel mondo intero. La pace è un dono di Dio, che deve trovare anche oggi cuori disponibili ad accoglierlo e ad operare per essere artefici di riconciliazione e testimoni di speranza...

(dalla lettera di papa Francesco)

La preghiera al Centro Don Orione con il cardinale Feroci



Il cardinale Feroci

L'avvio delle celebrazioni per l'anniversario con i fedeli sotto la statua della Madonnina di Monte Mario. Oggi la conclusione al Divino Amore con il porporato e con il vescovo Gervasi

Grande festa e tanta devozione. «Evviva Maria!», hanno gridato i tanti fedeli riuniti sotto la statua aurea della Madonnina di Monte Mario, mentre una corona di fiori bianchi e arancioni veniva posizionata in cima alla torretta. Al Centro Don Orione, sabato primo giugno, sono iniziate così le celebrazioni per l'ottantesimo anniversario del voto che i romani, guidati da Papa Pio XII, fecero alla Vergine "Salus Populi Romani" per invocare la salvezza della città nel 1944.

Salvezza che puntualmente si realizzò il 4 giugno dello stesso anno, quando l'esercito tedesco abbandonò Roma da nord, mentre gli alleati entrarono da sud. Le celebrazioni sono proseguite martedì a Sant'Ignazio (vedi articolo a lato), ieri a Santa Maria Maggiore e si concluderanno oggi al Santuario della Madonna del Divino Amore. Qui, alle 11, il cardinale Enrico Feroci, parroco del Divino Amore, celebrerà la Messa, che sarà concelebrata, tra gli altri, dal vescovo ausiliare del settore Sud, monsignor Dario Gervasi. Poi è prevista la processione con omaggio floreale presso la Torre del primo miracolo, accompagnata dalla banda musicale del Divino Amore. Sulla Torre si trovava infatti l'immagine mariana che Pio XII fece spostare nel centro di Roma, per preservarla dai bombardamenti. «Sono certo che il Signore è qui con noi con la sua ricchezza, i suoi

doni, la sua presenza e il suo Spirito. Egli ci parla dell'unione fra l'Eucaristia e Maria che è di una grandezza straordinaria così come fra Maria e i sacerdoti», ha sottolineato Feroci durante l'omelia della Messa presieduta al Centro Don Orione. «Papa Benedetto XVI ha detto che l'Eucaristia - ha continuato il porporato - ci dovrebbe portare a incontrare gli uomini e a sacrificare la propria vita per gli altri. Anche il cardinale Martini disse che il cristiano non è quello che va a Messa la domenica, ma chi si mette al servizio dei poveri perché va a Messa la domenica. Stasera - ha aggiunto - siamo qui per ricordare quello che Maria ha fatto 80 anni fa, quando eravamo schiacciati dalla sofferenza e dal pericolo. Io prego che la Vergine Madre continui oggi a salvarci e a starci vicino. Signore, fa' che anche noi possiamo essere un dono per gli altri come Maria».

Giuseppe Muolo



Munns, Giaconia e Chiavarini

«Luoghi dello Spirito» è frutto della collaborazione fra Trenitalia e Orp. Chiavarini: «Il progetto porta nel cuore della fede di ogni regione»

Una guida sui Santuari d'Italia «a portata di treno»

DI SALVATORE TROPEA

I più iconici santuari d'Italia a portata di rotaie, facilmente raggiungibili in treno e per questo sempre più vicini ai fedeli. Se ne parla nel travel book "Luoghi dello Spirito", un libretto redatto da Trenitalia in collaborazione con Opera romana pellegrinaggi, presentato mercoledì. Ventidue i santuari e i luoghi di culto - presenti in tutte le regioni italiane - raccolti nel volume, disponibile anche online sul sito di Trenitalia, che mira a incentivare l'utilizzo dei treni regionali per viaggi spirituali e pellegrinaggi, favorendo un turismo religioso sempre più confortevole e sostenibile. «Un progetto in cui

risuona il tema del Giubileo, "Pellegrini di Speranza" - ha spiegato monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Orp -, perché possiamo considerare la ferrovia come il mezzo per eccellenza degli spostamenti dell'uomo, uno dei più "antichi", ma allo stesso tempo sempre proiettato verso il futuro». Quando si parla di territori come quello italiano, «è il mezzo più di prossimità che abbiamo». I treni, ha aggiunto il sacerdote, «ci portano nel cuore delle città e questo progetto porta i fedeli nel cuore della fede di ogni regione italiana: da turisti si diventa pellegrini. Dunque questa iniziativa fa scattare qualcosa in più, nel cuore di chi viaggia».

Secondo don Chiavarini, infatti, il progetto «è un segnale importante che si dà ai fedeli di tutta Italia e del mondo, nell'ottica di una maggiore spiritualità, umanità ma anche fratellanza perché il pellegrino, per antonomasia, si fa prossimo e fratello di chi incontra lungo il viaggio». A spiegare il progetto Carlo Munns, autore del libretto. «Abbiamo voluto dare ancora più concretezza alla preziosità che i santuari hanno non solo per la fede ma anche per il territorio italiano», ha affermato, raccontando che il progetto in realtà fu ideato prima della pandemia di Covid-19, rimanendo embrionale proprio a causa delle misure di sicurezza imposte in tutta Italia.

«I santuari sono luoghi del viaggio per eccellenza, da secoli mete degli spostamenti per fede», le sue parole. Ventidue quelli scelti tra le centinaia presenti sul territorio. «È stata una sfida anche riuscire a spiegare tutto in poche pagine». Ogni santuario, infatti, ha quattro parti dedicate: le info turistiche, quelle logistiche su come raggiungere il sito, cenni storici e sulla tradizione del luogo, un focus sul "cuore della visita" che il santuario stesso offre. «Trenitalia - ha dichiarato Maria Annunziata Giaconia, direttore Business regionale e Sviluppo intermodale dell'azienda - ribadisce così il suo impegno per offrire collegamenti sempre più

capillari verso le principali destinazioni di culto, borghi, città d'arte e verso tutto l'immenso patrimonio artistico-culturale del nostro Paese. La spiritualità - ha chiosato - è una componente fondamentale dell'Italia ed è importante facilitare e offrire i giusti servizi a cittadini e turisti». Tra i vari santuari descritti nel volume, da segnalare la cattedrale di san Giovanni Battista e la Sacra di san Michele in Piemonte, la basilica della Santa Casa a Loreto, il santuario di san Francesco di Paola e quello della Madonna delle Lacrime a Siracusa, la basilica di san Nicola a Bari e, per quanto riguarda Roma, l'arcibasilica di Santa Maria Maggiore.

SOLIDARIETÀ

Al Tiburtino III il centro intitolato a don Puglisi

Sarà dedicato al beato Don Pino Puglisi, prete ed educatore, martire di giustizia ucciso dalla mafia per il suo forte impegno per la legalità, il nuovo "Polo della carità" che la Caritas diocesana inaugurerà martedì 11 giugno, alle ore 17, nel quartiere di Tiburtino III (in via Venafrò, 28). La struttura offrirà diversi servizi di accompagnamento e aggregazione. Alla cerimonia interverranno monsignor Daniele Salera, vescovo ausiliare per il settore Nord della diocesi; monsignor Benoni Ambarus, vescovo ausiliare responsabile dell'Ambito della diaconia della carità; Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana di Roma; e i rappresentanti delle istituzioni.

Caritas, un murales nella mensa della Cittadella



L'opera innovativa è intitolata "Coesistenza" ed è frutto di due mesi di lavoro di ventinove studenti del Liceo artistico Ripetta Trincia: scambio intergenerazionale

DI LUCANDREA MASSARO

«Speriamo che chi mangerà qui, sentirà quello che abbiamo provato a fare in questa sala», dice Gaia. Una tra i ventinove studenti del IV F del Liceo artistico Ripetta che ha realizzato un murales nella mensa della Cittadella della Caritas diocesana di Roma. L'opera si chiama "Coesistenza" ed è frutto di due mesi di lavoro dei ragazzi affiancati dal professor Virgilio Mollicone, docente di arti pittoriche, e in costante confronto con alcuni degli ospiti della casa di accoglienza "Santa Giacinta", presenti anche loro all'inaugurazione. Proprio uno di loro, Italo, riflette: «I ragazzi ci hanno accolto davvero»; poi, guardando il lavoro completato: «Ti trovi davanti questi colori e sai di essere di fronte alla vita stessa». L'opera è un murales di quattro pareti realizzato in due mesi di lavoro sul campo ma con alle spalle una lunga preparazione

e l'uso di tecniche consolidate, più alcune innovazioni, come lo sviluppo dei concept di alcune immagini tramite le AI da parte dei ragazzi e l'affiancamento di foto della mensa con i bozzetti per costruirsi dei punti di riferimento, aiutati da programmi di elaborazione delle immagini. I ragazzi dell'indirizzo arti pittoriche e plastiche «hanno messo ciascuno qualcosa di proprio», tanto nella progettazione quanto nella realizzazione, facendo leva sui talenti di ciascuno e sulle proprie inclinazioni personali, spiega Andrea, uno studente. Tutti concordano: «Questa è l'esperienza più bella che abbiamo fatto con la scuola finora». La collaborazione tra Caritas e liceo Ripetta va avanti da qualche tempo. L'anno scorso sempre sotto la supervisione del professor Mollicone, era stato realizzato un altro murales nella foresteria della Cittadella. «Avevo già provato la bellezza di questo luogo - dice durante l'inaugurazione -. L'incontro con persone

vive che condividono la mensa, il pasto, è una esperienza di vera coesistenza. Non c'è una cosa più bella che la scuola possa trasmettere di questa». Questo «è un luogo dove noi doniamo a persone in difficoltà, ma stavolta siamo noi che riceviamo da questi ragazzi che hanno co-progettato questa opera in un inedito scambio intergenerazionale tra loro e gli ospiti della casa di accoglienza», osserva Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana, sottolineando la grande opportunità di offrire non solo un aiuto materiale ma anche un sostegno morale tramite il bello. «Noi siamo spesso soli - dice Italo -; trovarsi a parlare e a confrontarsi con questi ragazzi durante la realizzazione è stato bello. Uno di loro oggi quando mi ha visto mi ha abbracciato e io sono felice di questo». «Sono giovani di talento - aggiunge Luis, un altro degli ospiti della casa -, e sono stati bravissimi, attenti e gradevoli nei nostri confronti».

Per le parrocchie affidate al clero diocesano, sei le novità nel settore Nord: a Fleming, Pietralata, Villa Spada, Grottarossa, Tor di Quinto, Trieste Due all'Ovest, a Monte Mario e a Gianicolense

Parroci, le nomine per tredici comunità

Quattro all'Est: al Metronio, Tor Sapienza, Tuscolano e Statuario
Una al Sud, a Ostia Ponente

DI GIULIA ROCCHI

Sono tredici le comunità parrocchiali nel territorio della diocesi di Roma che si preparano ad accogliere un nuovo parroco in questi mesi estivi, tra giugno e settembre. Il primo ad arrivare è stato, dal primo di questo mese, don Marco Zaccaretti, chiamato a guidare la comunità del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo alla Collina Fleming (via Flaminia 732/t), nel settore Nord. Da oggi, invece, svolge il suo ministero come parroco di Nostra Signora di Guadalupe (piazza omonima) a Monte Mario, nel settore Ovest, don Gianfranco Corbino. Dal primo settembre le novità riguarderanno dunque le restanti 11 parrocchie. Nel settore Sud, la comunità di Nostra Signora di Bonaria (via omonima), a Lido di Ostia Ponente, darà il benvenuto a don William Alexander Ascencio Perez. A Santa Caterina da Siena al quartiere Metronio (via Popolonia 44), nel settore Est, l'amministratore parrocchiale don Alessandro Palla diventa parroco. Nello stesso settore, ma a Tor Sapienza, a San Cirillo Alessandrino (viale Giorgio Morandi 91), il parroco sarà don Michele Ferretti. Don



Foto Diocesi di Roma / Gennari

Paolo Fiorelli guiderà la parrocchia di San Fedele da Sigmaringa (via Mesula 4), a Pietralata, nel settore Nord. A San Gabriele dell'Addolorata (via Ponzio Cominio 93/95), nel quartiere Tuscolano, nel settore Est, diventa parroco don Paolo Verderame. Stesso settore ma altro quartiere, lo Statuario, invece, per la parrocchia di Sant'Ignazio d'Antiochia (via Squillace 3), dove il parroco sarà don Anthony George Caruana. Nella comunità parrocchiale di Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo a Villa Spada (via Radicofani 33), nel settore Nord, giunge come nuovo parroco don Giovanni Rezzesi; nello stesso

settore, ma questa volta a Santa Maria Immacolata a Grottarossa (via Flaminia 994), ecco invece arrivare don Luigi Santo; mentre a Santa Rosa da Viterbo a Tor di Quinto (via S. Giovanna Elisabetta 53), nello stesso settore, presterà servizio come parroco don Jesus Marquina Marañón. Ancora, novità a San Saturnino al quartiere Trieste (via Avigliana 3), sempre nel settore Nord, con don Ricardo Reyes Castillo, e alla Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo al Gianicolense (piazza della Trasfigurazione), nel settore Ovest, con don Marco Valenti.

Morto don Luigi Tedoldi

Condolgo per la morte di don Luigi Tedoldi, per circa 25 anni parroco di Santa Maria a Setteville, parrocchia appartenente alla diocesi di Roma ma nel territorio del Comune di Guidonia. Nato nel 1946, diventò membro della comunità neocatecumenale di Brescia e poi fu catechista itinerante in Canada dal 1981 al 1984. Entrato nel Seminario Redemptoris Mater di Roma, fu ordinato sacerdote il 18 ottobre 1989 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Nel 1996 fu nominato parroco a Santa Maria in Setteville. Qui accolse il 15 gennaio 2017 Papa Francesco, arrivato anche per confortare il viceparroco don Berardino, gravemente malato di sclerosi laterale amiotrofica. Qui sono state celebrate le esequie venerdì scorso, presiedute dal vescovo ausiliare per il settore Nord Daniele Salera.

GIOVANI



Un'immagine del Campo estivo 2023

Pastorale giovanile tra Cavareno e Taizé

Se per tanti il periodo estivo segna la fine di lezioni, corsi e attività, per la Pastorale giovanile della diocesi di Roma rappresenta, invece, un momento di grande fermento. «Per l'estate sono tre in particolare i filoni a cui prestiamo attenzione - spiega in proposito don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile - : gli oratori estivi, che iniziano domani e in tante parrocchie proseguono fino all'inizio di luglio e vedono il coinvolgimento di altre realtà come il Cor, l'Ac, l'Anspi, l'Agesci; il campo estivo diocesano dall'1 al 7 luglio a Cavareno; il pellegrinaggio per i ragazzi più grandi a Taizé, a cavallo tra luglio e agosto». La partenza è fissata per il 30 luglio e il rientro a Roma per il 5 agosto; il programma prevede due giorni a Torino, con visita al Sermig - Arsenale della Pace e il percorso a piedi alla Sagra di San Michele, poi tre giorni a Taizé e infine una giornata a Milano, con visita della basilica di Sant'Ambrogio. «Questo viaggio è frutto della collaborazione tra diversi Uffici della diocesi - precisa don Tedesco -, cioè quelli per la pastorale giovanile, per la pastorale universitaria e per la pastorale vocazionale. Nasce in seguito all'esperienza di Togheter dello scorso settembre e in occasione della Anno della Preghiera indetto dal Santo Padre in preparazione al Giubileo. Taizé è luogo ideale per coltivare la spiritualità dei giovani: hanno un grande desiderio di spiritualità ma a volte non capiscono come pregare». Il sacerdote sottolinea inoltre l'aspetto «ecumenico della preghiera di Taizé - prosegue -, che è segno di unità e speranza, i temi del Giubileo». Sarà invece incentrato sul tema dell'affettività il campo estivo diocesano, dall'1 al 7 luglio a Cavareno, in Trentino, per i ragazzi delle scuole medie e superiori. «L'idea del campo è nata lo scorso anno con una logica sussidiaria - spiega don Tedesco -, per aiutare le parrocchie che da sole non riescono a organizzare un campo estivo, perché magari hanno pochi giovani o pochi animatori. Abbiamo quindi pensato di mettere in rete sia le risorse che i ragazzi, ma abbiamo dato anche un valore aggiunto. La proposta è piaciuta molto, tanto che i posti sono già sold out ed è possibile iscriversi soltanto in lista d'attesa». Oltre duecento i partecipanti, che trascorreranno la prima settimana di luglio tra escursioni nelle montagne del Trentino, attività di gruppo tese a rafforzare la fede e l'amicizia, momenti di preghiera e riflessione in mezzo alla natura.

Giulia Rocchi

AC

Festa di fine anno per il Settore Giovani

Domenica 16 giugno, nel grande giardino in via Angela Merici 3, si terrà la Festa di fine anno del Settore Giovani dell'Azione Cattolica di Roma "Garden Party". Sono invitati tutti gli adolescenti e i giovani della diocesi, per un momento di festa, condivisione e ringraziamento per l'anno trascorso insieme. «Il nome della festa, "Garden Party", - racconta Federica de Cristofano, responsabile dei giovani di Ac - nasce dalla convinzione che tutti insieme, giovanissimi e giovani, siamo una stupenda foresta che cresce, senza fare rumore, verso l'Alto. Durante l'anno ci impegniamo nei nostri ambiti di vita per camminare nella fede, ma anche per costruire la Pace e relazioni significative, per la Chiesa, per il bene comune, per la città». Giovani tra i giovani, insomma, ma con sogni grandi e tanta voglia di fare festa insieme.

Oratori estivi tra servizio e inclusione

Sono "servizio", "relazione e inclusione" le parole che, per prime, vengono pronunciate da chi nelle parrocchie sta organizzando gli oratori estivi che dopo la fine delle scuole coinvolgeranno tanti bambini e ragazzi. Non solo quindi divertimento e gioco, seppure declinati in chiave educativa, ma impegno a fare dell'estate un tempo di vera amicizia, con gli altri e con Dio. Lo sottolineano Benedetta e Allegra, studentesse universitarie responsabili della formazione dei giovani animatori - oltre 40 - che nella parrocchia di San Giovanni Battista de Rossi, all'Appio, da domani e per 3 settimane accoglieranno circa 120 bambini e ragazzi guidandoli, divisi in 7 squadre, «a scoprire ogni giorno nelle sequenze

di un famoso film Disney, che ancora è segreto, i valori contenuti anche nel Vangelo o nelle parole del Papa o nella vita di personaggi noti come Bebe Vio». Gli animatori, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, «iniziano a formarsi e a prepararsi fin da aprile e saranno affiancati anche da una decina di ragazzi che hanno ricevuto la Cresima quest'anno - dice il viceparroco don Paolo Stacchiotti -. Alcuni come dei veri "angeli custodi" si dedicheranno a seguire dei bambini con delle disabilità». Dopo la giornata di attività con giochi al mattino e laboratori pomeridiani - la conclusione è con la Messa delle 17, aperta a tutti. Accoglienza a 360° è la parola-chiave anche a San Giuseppe Casasso, tra il Quadraro e Torpignat-

tara, affidata dal 2022 agli Scalabriniani. «Il nostro è un territorio multiculturale con la presenza di tanti immigrati provenienti dal Bangladesh, dal Pakistan e dall'India oltre che dall'Africa - dice il parroco don Gaetano Saracino - e diversi bambini stranieri durante l'anno scolastico hanno preso parte al doposcuola promosso negli ambienti parrocchiali», gli stessi che dal 24 giugno al 5 luglio ospiteranno l'oratorio estivo. «Giochi e proposte ricreative saranno curati da 12 giovani animatori coadiuvati anche da 6 adulti», fa sapere Alessandra, referente con la moglie Michela delle attività estive. «L'anno scorso il Cor ha curato le attività estive nella nostra parrocchia per poi accompagnarci fino a qui con una prima gestione autonoma»,

sono ancora le parole del parroco. Anche la parrocchia agostiniana di Sant'Aurea, ad Ostia Antica, si avvarrà del sussidio del Cor, illustra Serena, 22 anni, responsabile dell'oratorio estivo - in programma da domani al 19 luglio - insieme a Beatrice, 16 anni. Le attività estive «rappresentano la normale continuazione della relazione che durante l'anno, da ottobre a maggio, curiamo con i bambini e i ragazzi ogni sabato pomeriggio», dice ancora. In particolare la proposta per le prossime settimane prevede «giochi a squadre più movimentati la mattina - continua Serena - e laboratori didattici o musicali, con lo studio di chitarra, pianoforte e batteria, e l'aiuto-compiti nel pomeriggio».

Michela Altoviti



Foto Diocesi / Gennari

Domani al via. Le voci da San Giovanni Battista De Rossi all'Appio, San Giuseppe Cafasso a Tor Pignattara, Sant'Aurea a Ostia

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Giornata degli oceani, 3 giorni su Sky



Barriera corallina

Alla giornata mondiale degli oceani - 8 giugno - Sky dedica una programmazione di tre giorni a partire dalla sera del 7 fino ad oggi, con (tra le altre proposte) una interessante docuserie - in prima visione - dal titolo Pianeta di corallo: tre episodi, sempre (e integralmente) disponibili su Sky Nature on demand e in streaming su Now. Raccontano 5 anni di lavoro di alcuni biologi marini lungo la Grande Barriera Corallina australiana: lunga più di 2.300 km, meravigliosa, importante e fragile; fondamentale e delicato patrimonio di biodiversità. Gli scienziati della serie si impegnano per ricucire una delle ferite di cui soffre il pianeta, dovuta ai cambiamenti climatici e all'aumento delle temperature negli oceani. Si dedicano al risanamento di quella relazione tra essere umano e natura necessaria per la salute della nostra casa comune e, di conseguenza, per noi stessi e per il nostro

futuro. Perché tutto è connesso: il pianeta è come un corpo nel quale la salute o la malattia di una sua parte incide su tutto il resto. Noi e gli ecosistemi siamo una cosa sola: la terra e i suoi figli, come spiega anche Papa Francesco, vanno insieme, di pari passo, e a una crisi ambientale ne corrisponde una sociale. Quindi il male che colpisce la barriera corallina, polmone del pianeta al pari delle foreste, arriva agli oceani e alla nostra vita. Lo spazio osservato, curato, amato in questa "azzurra" docuserie - attraverso azioni mirate che uniscono biologia e ingegneria civile - è, nel primo episodio, quello dell'isola di Raine: luogo di aggregazione di diverse specie, nonché spazio capace di accogliere la riproduzione delle tartarughe verdi, essenziali per l'equilibrio del reef nella grande barriera corallina, visto che si nutrono di alghe che affissano il corallo, il quale, a sua volta, è capace di catturare CO2 ed è fondamentale per il clima. Con

l'innalzamento delle temperature, lo spazio terrestre si restringe e questo, unitamente alla deformazione morfologica dovuta alle maree più alte e alle tempeste, rappresenta un enorme problema per le uova depositate dalle tartarughe. Da qui il concetto di «evoluzione assistita», centrale nella serie: l'intelligente intervento umano reso necessario (chissà se sufficiente) dalla crisi ambientale in cui viviamo, sull'isola (simbolo) di Raine come lungo la barriera in cui il corallo soffre. È questo il tema del secondo episodio, così come gli spazi marini da cui risalgono le correnti cariche di plancton, lo sono del terzo, con lo squalo balena che diventa prezioso alleato dell'uomo nella ricerca di soluzioni all'impovertimento della fondamentale natura planetaria, in questa appassionata e competente sperimentazione che fa rima con speranza e può portare conoscenze e risultati scientifici esportabili in altre zone sofferenti della Terra.

SCUOLA

Istituto Garibaldi, la Laudato si' ispira un museo a cielo aperto

Incentivare l'educazione ecologica, la cura del Creato e la sostenibilità ambientale. Con un mix tra sviluppo dei terreni agricoli e arte. È il progetto del Museo a cielo aperto "Laudato si'", inaugurato lunedì all'Istituto tecnico agrario Garibaldi, in zona Vigna Murata, frutto della collaborazione con il vicino Liceo artistico Caravaggio. Undici installazioni artistiche, infatti, sono state collocate in altrettanti punti nevralgici dell'Istituto, che conta oltre 80 ettari di terreno: l'orto, il roseto, il museo delle macchine agricole, le tre serre, il pastificio, il frantoio, il nuovo uliveto, il vigneto, il nuovo spazio aziendale, la cantina e l'antico casale Sant'Alessio di Vigna Murata. Ogni opera è formata con materiale di riciclo e scarto, frutto del lavoro degli studenti dell'Artistico, ed è ispirata a un passo specifico dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Il tutto legato all'obiettivo 15 dell'agenda 2030 dell'Onu. A presiedere e benedire l'inaugurazione il vescovo Dario Gervasi.

Un'esperienza di riutilizzo a fini sociali di un bene tolto alle mafie, frutto della collaborazione tra magistratura e istituzioni, frequentata da centinaia di cittadini di ogni età

la storia. Compie 5 anni la struttura di Ostia realizzata in un edificio confiscato ai clan

Palestra della legalità, segno di diritti e libertà

DI ANTONIO MARIA MIRA

Compie cinque anni la "Palestra della legalità", realizzata a Ostia in un edificio confiscato alla criminalità organizzata. Una bellissima esperienza di riutilizzo a fini sociali di un bene tolto alle mafie, frutto della collaborazione tra magistratura e istituzioni. Frequentata da centinaia di cittadini di tutte le età, dai bambini alle mamme e agli anziani. Luogo di sport e anche di lavoro vero. È la risposta concreta all'appello di alcuni anni fa dell'allora comandante del gruppo dei carabinieri competente sul territorio, colonnello Pasquale Toscani. «Noi coi sequestri dei beni dei mafiosi creiamo dei vuoti che poi tocca a voi riempire». E di vuoti a Ostia ce ne sono stati tanti. Tra il 2015 e il 2018 vengono sgomberate varie palestre del clan Spada che occupava abusivamente immobili comunali. E altre vengono sequestrate. Allora un genitore così espresse la sua preoccupazione: «Mio figlio prima aveva la palestra, ora non

Via dell'Idroscalo, tra sport e lavoro
Abbonamenti gratuiti per le categorie più fragili

la ha più». La mafia non teme i sequestri solo per il danno economico ma soprattutto per il danno di immagine, perde potere e con questo perde consenso. Per questo la risposta deve essere rapida e efficace. L'1 marzo 2019 apre in via dell'Idroscalo la "Palestra della legalità", ospitata in un grande immobile, circa 2mila metri quadri, sequestrato nel 2016. L'edificio era un polo dell'automobile, collegato con la stazione di servizio confiscata sempre agli Spada. La "Palestra della

legalità", promossa e finanziata dall'Asilo Savoia (azienda pubblica di servizi alla persona), è stata realizzata nell'ambito di Talento & Tenacia, programma di inclusione, formazione e inserimento lavorativo rivolto a ragazzi della periferia, attraverso il recupero a fini sportivi e sociali di immobili sequestrati. La palestra, nata dal protocollo tra la Regione Lazio e il Tribunale di Roma, e dal giugno 2023, con la confisca definitiva, nel patrimonio del Comune di Roma, è l'immagine di un successo. Nel 2023 gli abbonamenti sono stati 1.060 (587 donne e 483 uomini), quasi un terzo gratuiti, in particolare per donne, anziani, minori (il 65%) e persone svantaggiate, in collaborazione con la Caritas e le parrocchie di Ostia. Tra gli interventi gratuiti le attività di ginnastica dolce per gli utenti del Dipartimento di Psichiatria della Asl Rm3, e quelle per i bambini ospiti del "Punto luce" di Save the Children. E la legalità si coniuga anche col rispetto per l'ambiente: la palestra è "plastic free", è vietato portare bottigliette d'acqua e a ogni iscritto viene regalata una borraccia in materiale ecologico che è possibile ricaricare gratuitamente d'acqua evitando così la produzione di oltre 33mila chili di plastica. La palestra, come spiega il presidente di Asilo Savoia, Massimiliano Monnani, vuole dare concreta attuazione al principio dello sport come strumento di inclusione sociale e crescita educativa. In altri spazi al piano terra è stato realizzato un centro comunitario - aperto a giovani, famiglie e associazioni - e allestita un'area per arti marziali e pugilato in collaborazione con il centro sportivo dell'Arma dei Carabinieri. Tutto questo è impresa sociale che promuove l'inserimento professionale di giovani nel mondo del lavoro. Sono 24 gli addetti alla palestra, 15 a tempo indeterminato, tra i quali numerosi atleti della squadra del "Montespaccato Savoia", società sportiva sequestrata alla criminalità nel 2018 (ne parleremo in



La Palestra della legalità

un prossimo articolo) sempre affidata all'Asilo Savoia. Lavorano con regolare contratto di collaborazione sportiva e guadagnano dai 1.300 ai 2mila euro mensili. Sono stati formati in due laboratori di management sportivo promossi insieme a Luiss business school, con il rilascio di specifici attestati e certificazioni riconosciuti dal Coni. Infine ci sono alcuni ragazzi detenuti inseriti con la messa alla prova che si occupano di piccole manutenzioni e pulizie. E il cerchio davvero si chiude. Anche visivamente. Dalle grandi vetrate della palestra si possono osservare due scenari apparentemente opposti: da un lato l'oasi naturalistica della Lipu, dove si è recuperato uno splendido ambiente palustre, dall'altra le case popolari di Nuova Ostia, il territorio degli Spada, dei loro affari, delle loro palestre, ma anche dell'emarginazione e dell'abbandono. Ora sempre meno regno del clan, ma terra recuperata a diritti e libertà.

PERIFERIA

Tor Bella Monaca, un percorso con la Polizia

Ha preso il via nei giorni scorsi l'iniziativa di prossimità "All'ombra delle torri", dedicata a giovani e adulti, che hanno preso parte ad un vero e proprio percorso dedicato alla legalità nel quartiere di Tor Bella Monaca. Ad accoglierli nella zona antistante il parcheggio di viale Paolo Ferdinando Quaglia sono stati gli operatori della Polizia di Stato appartenenti alla Polizia Postale, alla Polizia Scientifica, alla Polizia Ferroviaria ed alla Polizia Stradale, i poliziotti della Questura di Roma e le squadre dei cinesisti ed artificieri. Cyberbullismo, social, intelligenza artificiale, deepfake sono solo alcuni dei temi approfonditi durante gli incontri a bordo dell'iconico Truck, simbolo di "Una Vita da Social" - la campagna educativa itinerante della Polizia postale - e in una scuola del quartiere.

verso il Giubileo

di Marco Staffolani

Fede in Cristo, dinamismo che implica comunione

Nel credo niceno costantinopolitano l'articolo di fede dedicato a Gesù Cristo è molto corposo. Constatiamo in esso un doppio movimento, previsto nel progetto di Dio a favore dell'umanità, che dice anche la comunione di volontà tra il Padre e il Figlio obbediente, incastonato nella formula "...discende dal cielo..." ed "...è salito al cielo...". Si tratta dell'abbassamento e dell'esaltazione della Seconda Persona della Trinità, mediatore tra Dio e gli uomini, e liturgicamente parlando della parabola che si instaura tra il periodo del "tempo di Natale" e quello "di Pasqua".

San Paolo Apostolo esprime magistralmente questo dinamismo nell'inno della lettera ai Filippesi per cui abbiamo, attraverso la kenosi, la discesa che si traduce in un avvicinamento massimo di Dio alla condizione umana: «Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini... facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce».

E poi abbiamo la salita, che diventa esaltazione, glorificazione e ricapitolazione di tutto in Cristo, a favore del genere umano di cui Egli è il primogenito: «Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre».

Nella figura del Mediatore, Gesù Cristo, abbiamo una salvezza che si attua storicamente, nel tempo (il Verbo si fa carne nel ventre della Vergine Madre, si rende tangibile, visibile, udibile come ogni altra creatura, patisce sotto Poncio Pilato, muore per mano dei suoi crocifissori...). Ma questa salvezza ha un compimento metastorico/escatologico, fuori/oltre il tempo (il Verbo, preesistente ad ogni tempo, ritorna alla vita tramite la risurrezione, così che la culpa dell'uomo è resa felix, come si canta la notte di Pasqua con l'Exsultet, e poi ancora Gesù Cristo ascende alla destra del Padre per essere glorificato, e tornerà alla fine dei tempi per giudicare i vivi e i morti).

Nel dinamismo di discesa e salita al cielo si fonda quella speranza richiamata dal prossimo Giubileo e tematizzata nella sua Bolla di indizione, diffusa il 9 maggio, solennità dell'Ascensione, dal titolo *Spes non confundit*. Le realtà terrestri, e in primis l'uomo, sarebbero perite se non fossero state "visitante e redente" dall'Uomo-Dio. Si tratta di un'azione paradossale, che sembra poco efficace nella sua esecuzione che si avvale "della debolezza della carne", ma invece dice molto sull'essenza di Dio che è agape, comunione, condivisione, misericordia. La bolla suggerisce di trasformare i segni dei tempi, quelli che vivono gli uomini, in segni di speranza, che per tutti rimandano alla salvezza che viene dal Cielo. Questa trasformazione si basa proprio sulla speranza riposta in Gesù Cristo, che «non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino» (cf. Rm 8, 35.37-39).

IN BREVE

L'incontro conclusivo per la Pastorale sanitaria

Partecipazione, comunione, missione. Tre parole chiave che hanno accompagnato l'anno della Pastorale sanitaria nella diocesi di Roma e che danno il titolo all'incontro conclusivo in programma per sabato 15 giugno, alle ore 17, nella Sala Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore (al civico 4 di piazza San Giovanni in Laterano).

Donazioni di sangue nelle parrocchie romane

Donazioni di sangue con Avis sabato 15 giugno nella parrocchia dello Spirito Santo alla Ferratella (via Rocco Scottellaro 11), domenica 16 a San Romano (largo A. Beltramelli, 18) e a San Melchiade (via Costantiniana, 19); con Ad Spem a Sant'Alberto Magno (via delle Vigne Nuove, 653).

scaffale

di Eraldo Affinati

Alla riscoperta del primo Handke



Peter Handke

Prima, nelle edizioni Guanda, il primo indimenticabile Peter Handke, premio Nobel per la Letteratura 2019, quello di *Infelicità senza desideri*, pubblicato nel 1972, quando l'autore austriaco, a soli trent'anni, veniva già considerato uno dei narratori più importanti della sua generazione, avendo dato alle stampe diversi racconti, saggi e raccolte di poesie, nonché un paio di romanzi brevi in grado di catturare l'attenzione del pubblico, fra i quali ricordiamo *Prima del calcio di rigore*, da cui Wim Wenders trasse poi un celebre film. La collaborazione fra i due artisti proseguì nel tempo in modo proficuo con altre diverse opere: *Il cielo sopra Berlino* (1987) su tutte.

Detto questo, *Infelicità senza desi-*

deri, che in Italia uscì nel 1976 presso Garzanti nella traduzione di Bruna Bianchi, la stessa riproposta oggi, resta una pietra miliare. È la storia della madre dello scrittore, morta suicida, a soli cinquantuno anni, dopo aver ingerito molte pastiglie analgesiche e una cospicua dose di antidepressivi. La sua vita intensa e fulminante venne rievocata a caldo dal figlio ventinovenne appena appreso nella notizia dall'edizione domenicale della *Volkszeitung*, un giornale della Carinzia. Sin dalle prime righe del diario, quasi allucinato, con un ritmo serrato e incandescente, nella tensione autobiografica, filtra un sentimento di partecipazione straniata al drammatico evento, che non può non far pensare allo *Straniero* di Albert

Camus: «Sono passate ormai quasi sette settimane da quando mia madre è morta, e voglio mettermi al lavoro prima che il bisogno di scrivere di lei, così forte al funerale, si ritrasformi nell'ottuso mutismo con cui ho reagito alla notizia del suicidio». Nelle pagine seguenti la figura della protagonista, di origine slovena, messa incinta da un uomo sposato, padre del futuro scrittore, poi unita in matrimonio con un sottufficiale della Wehrmacht che la condusse a Berlino e dal quale ebbe altri figli, emerge nella sua misteriosa sventatezza come quella di una donna ferita in perpetua fuga anche da sé stessa: «Nella primavera del 1948, mia madre abbandonò, col marito e i due figli, la bambina di un anno nella borsa della spesa, il set-

toe orientale, senza documenti». L'inesorabile epilogo («Mi scriveva che era tranquilla e felice di addormentarsi finalmente in pace. Ma io sono sicuro che non è vero») viene narrato a ciglio asciutto da una drammatica distanza esecutiva, quasi fosse un referto. Difficile trattenere l'impressione che nella donna vibrasse l'inconsolabile solitudine dell'Europa uscita sconvolta dalle macerie della Seconda guerra mondiale. «Più avanti scriverò di tutto questo in modo più preciso», conclude Peter Handke. In verità l'ha fatto in tutti i libri composti in seguito, come cercando le parole che la madre non era riuscita a formulare, innanzitutto per sé stessa, lasciando al figlio il compito da lei non svolto.



Lidia Borzi

«I cinque stili indicati dal Papa, faro per l'impegno»

DI MICHELA ALTOVITI

Un incentivo e un incoraggiamento a «migliorare la nostra azione sociale» oltre che «un momento di sintesi per ripartire dai nostri tratti identitari storici, che sono le nostre radici, e la loro attualizzazione profetica, le ali del nostro operare». Questo ha rappresentato per Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia, «l'essere stati ricevuti in udienza da Papa Francesco lo scorso primo giugno in occasione dell'80° anniversario dalla nostra fondazione». Convinta che «non c'era modo migliore per festeggiare», Borzi parla di «un momento bellissimo ed emozionante vissuto con il nostro amato vescovo di Roma, un faro per il nostro impegno». In

particolare, la presidente guarda ai «5 stili indicati dal Papa» come ad una «perfetta sintesi del nostro tratto identitario primario: l'essere costruttori di reti nei crocevia esistenziali, uscendo nelle strade, nel segno della prossimità e creando delle connessioni stabili». Ecco allora che l'invito del Pontefice a vivere un agire «popolare, sinodale, democratico, pacifico e cristiano», ha osservato Borzi, rappresenta una «marcia in più per definire un modello» che mira a «prendere in carico la persona a tutto tondo, ponendola al centro dell'azione di sostegno con la sua dignità» e con la finalità di «renderla autonoma, fornendole attraverso i nostri Caf e patronati strumenti e conoscenze» affinché si realizzi un aiuto vero e concreto «ad esigere quei diritti

La presidente delle Acli provinciali, Lidia Borzi, torna sulla recente udienza e ricorda le iniziative in atto per giovani, anziani, poveri

che a volte le persone nemmeno sanno di avere». Ancora, la consapevolezza, in questo «momento storico difficile», sono ancora le parole di Borzi, dell'importanza e dell'urgenza «della mancanza di lavoro», specialmente per i più giovani cui si rivolge «il progetto "Cantiere generiamo lavORO", che fornisce strumenti come scrivere un curriculum vitae efficace, preparare con cura una lettera di presentazione, prepararsi nel

modo giusto ad affrontare un colloquio per entrare nel mercato del lavoro, appunto». E poi «il tentativo di alleviare la solitudine degli anziani - continua la presidente delle Acli di Roma - e il servizio dei taxi sociali per accompagnarli a fare la spesa o alle visite mediche» e, ancora, tra gli altri, il recente «accordo con la Caritas diocesana per tutelare le famiglie dalla povertà energetica dopo la fine del mercato tutelato». Tutti i servizi sono resi possibili, sottolinea Borzi citando le parole di Papa Francesco, anche grazie a «tanti santi della porta accanto che generano ogni giorno bene comune» e a un «modello di volontariato che guarda alla persona anziana attiva che si spende per i più fragili» ma anche ad un «importante dialogo

intergenerazionale». Un altro ambito di azione è quello legato al «recupero del cibo per la lotta allo spreco», dice Borzi, con «Il cibo che serve»: rete solidale, composta da 159 realtà produttive (servizi di catering e ristorazione, negozi di vendita al dettaglio, Grande Distribuzione Organizzata, Mercati rionali e agroalimentari), 11 Municipi e 71 enti solidali, che quotidianamente operano per il Bene Comune. Innovativo e sperimentale, inoltre, il progetto per «il recupero del pane "del giorno prima", buono ma destinato allo spreco - aggiunge - lo raccogliamo e distribuiamo così circa 1 tonnellata di pane a settimana con il coinvolgimento di 15 panifici e di oltre 60 associazioni di solidarietà che beneficiano di questa iniziativa».

Gli interventi in aree come il piazzale antistante la basilica di San Giovanni in Laterano, piazza Pia e piazza della Repubblica «Consegnare a romani e turisti una città nuova»

Giubileo 2025, lavori in corso

Il punto sulle opere previste per l'Anno Santo. L'assessore Segnalini: rispetteremo le scadenze



Ornella Segnalini

DI ROBERTA PUMPO

Il Giubileo è un evento di grande valore religioso che offre anche l'occasione per migliorare la vita dei cittadini e rendere Roma più ospitale per i turisti. Un nuovo piano di interventi sta per ridisegnare il volto della città. Con un investimento di 150 milioni di euro saranno riqualificate aree come piazza San Giovanni in Laterano, piazza Pia, Ponte dell'Industria, piazza della Repubblica, la viabilità di collegamento tra la A1 e Tor Vergata. L'obiettivo, come sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Ca-

pitale Ornella Segnalini, è «consegnare ai cittadini, e non solo ai turisti, una città completamente nuova. Opere di grande valore che miglioreranno la vivibilità e creeranno nuove opportunità. Rispetteremo tutte le date di scadenza dei lavori per garantire ai romani di godere al più presto dei benefici di questa trasformazione». Il progetto di riqualificazione del piazzale antistante San Giovanni in Laterano prevede l'incremento del verde e la realizzazione di fontane a raso. «Saranno attivate in ore alterne per rinfrescare l'ambiente e contrastare il fenomeno dell'isola di calore - prosegue Segnalini -

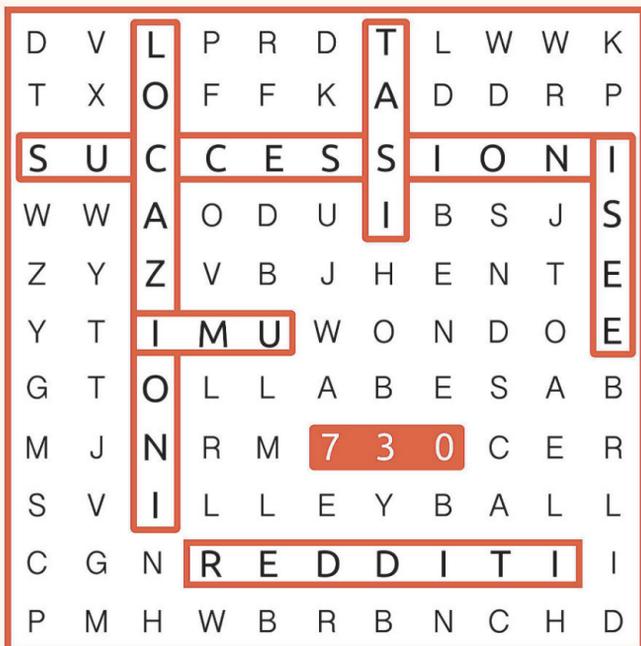
Oltre alla vasca di ricircolo per le fontane, il progetto include la realizzazione di una vasca di laminazione che avrà la funzione di raccogliere l'acqua piovana in caso di forti precipitazioni, evitando allagamenti e garantendo un deflusso graduale verso la fognatura. Si tratta di una soluzione innovativa che coniuga la tutela dell'ambiente con la sicurezza idraulica della piazza». Il progetto combina quindi la sostenibilità ambientale con la gestione delle risorse idriche. Nuovo look per il Ponte dell'Industria che offrirà «maggiore sicurezza e funzionalità a pedoni, ciclisti e mezzi di trasporto

- afferma Segnalini -. I lavori di restauro procedono nel pieno rispetto del valore storico e architettonico di quest'opera di archeologia industriale. L'intervento, reso necessario dall'aumento del carico massimo da 3,5 a 22 tonnellate, ha visto il rinforzo dei piloni esistenti, preservando al contempo i caratteristici capitelli in ghisa». Piazza Pia diventerà un'oasi quasi interamente pedonale da Castel Sant'Angelo fino a piazza del Risorgimento. Una riqualificazione urbana è in atto nella zona che comprende piazza della Repubblica, piazza dei Cinquecento e aree limitrofe. Il progetto, articolato in

diverse fasi, è iniziato nel 2021 con l'indizione di un concorso, vinto da un raggruppamento di imprese, per il rifacimento del piazzale antistante la Stazione Termini. Roma Capitale si occupa, con Anas, della riqualificazione di piazza della Repubblica e delle aree circostanti. Un'area pedonale collegherà viale Luigi Einaudi e viale Enrico De Nicola con vista sulle Terme di Diocleziano, saranno riqualificati i Giardini Dogali e allestite nuove bancarelle per i libri. Vi è poi un piano straordinario di manutenzione e riqualificazione delle strade, con interventi per oltre 300 milioni di

euro, a partire dal rifacimento della passeggiata all'Aventino, nella zona tra Clivo dei Pubblici e piazza dei Cavalieri di Malta, di via dei Cerchi, via di San Teodoro, le strade del borgo e dell'area vaticana. Segnalini ricorda che non ci sono solo i fondi del Giubileo. Con quelli del Pnrr per i Piani urbani integrati (Pui) e quelli del Programma innovativo per la qualità urbana (Pinqua) «presto avranno un volto nuovo anche Tor Bella Monaca, Corviale e Santa Maria della Pietà dove stiamo facendo importanti opere di riqualificazione in stretta sinergia con i cittadini».

SCOPRI I NOSTRI SERVIZI



LA RISPOSTA GIUSTA A QUELLO CHE CERCHI



SCOPRI LA SEDE PIÙ VICINA INQUADRANDO IL QR CODE



06 5708730
roma@acliservice.acli.it
www.acliromaservizi.it

Se comunichi il codice "ROMA SETTE" 5% di sconto su tutte le pratiche CAF Acli ROMA 2024